

NOTA

Oggetto: **Relazione di sintesi della sessione plenaria
- Bruxelles, 24 e 25 aprile 2003 ¹**

1. Presentazione dei nuovi progetti di articoli

Istituzioni

Il Presidente ha comunicato alla Convenzione che la riunione del Consiglio europeo di Atene del 16 aprile ha confermato che i risultati della Convenzione dovranno essere presentati al prossimo Consiglio europeo di Salonicco del 20 giugno. Pertanto è ora questa la scadenza fissa per la quale deve lavorare la Convenzione.

Nel rilevare che la Convenzione è giunta alla fase più difficile dei lavori il Presidente ha illustrato i progetti di articoli sulle istituzioni (articoli da 14 a 23). Dai vari interventi avutisi sinora emergono divergenze di opinione sul tipo di Europa voluta dalla Convenzione. Alcuni preferiscono lievi miglioramenti al sistema istituzionale ritenendo che le disposizioni esistenti, in generale, proteggano meglio i loro diritti. Altri, più ambiziosi, vorrebbero un modello più federale, con nuovi trasferimenti di poteri alla Commissione e al Parlamento. Un terzo gruppo ha adottato una posizione intermedia, alla ricerca del miglior equilibrio tra esercizio dei poteri a livello europeo e a livello nazionale. Nonostante queste divergenze la Convenzione ha comunque sviluppato un senso di identità comune e di fine comune al quale deve ora informarsi.

I progressi dipenderanno da numerosi fattori. Innanzi tutto la Convenzione deve tenere presente che sta proponendo una Costituzione e non una semplice riformulazione delle disposizioni particolareggiate dei trattati esistenti.

¹ Il resoconto integrale della sessione plenaria è disponibile sul seguente sito Internet:
www.european-convention.eu.int.

In secondo luogo dobbiamo produrre una struttura unica coerente, che racchiuda la natura duplice dell'Unione, vale a dire un'Unione di popoli e di Stati. Ciò significa che non potremo ricorrere alla semplicità dello stato centralizzato. In terzo luogo occorre premunirsi per una flessibilità futura. Infine, dobbiamo porci un obiettivo ambizioso riguardo alla possibile durata della nostra Costituzione; l'opera dei fondatori ha generato progressi per i cinquant'anni successivi e ora noi abbiamo l'obbligo di dare all'Europa un quadro durevole di sviluppo sostenibile per i prossimi cinquant'anni.

Il Presidente ha affermato che le proposte del Praesidium si basano su tre principi essenziali menzionati da tutti nelle discussioni della Convenzione sugli aspetti istituzionali, tra cui il dibattito principale tenutosi in gennaio.

Il primo di questi è il principio dell'uguaglianza dei cittadini e degli Stati membri. Gli articoli proposti riflettono entrambi gli aspetti. Ad esempio, il Consiglio europeo e il Consiglio dei ministri rispecchiano l'uguaglianza dei diritti degli Stati membri; il Parlamento europeo rappresenta l'uguaglianza dei cittadini mentre la Commissione definisce ed esprime l'interesse europeo generale. Il rispetto di entrambi gli aspetti dell'uguaglianza è stato il giusto mezzo per evitare un'opposizione artificiale tra grandi e piccoli Stati membri.

Il secondo riguarda l'esigenza di preservare e rafforzare il triangolo istituzionale. L'allargamento ha imposto di riformare le tre istituzioni principali affinché esse possano assolvere le loro rispettive missioni. E' errato ritenere che ciascuna istituzione difenda una visione particolare dell'Unione: ognuna ha un ruolo specifico e la riforma di tutte e tre dovrebbe assicurare il mantenimento del corretto equilibrio.

Il terzo riguarda l'esigenza di rafforzare il metodo comunitario, che non significa semplicemente rafforzare una o l'altra istituzione, bensì il sistema nel suo insieme. La Convenzione ha già adottato alcune importanti decisioni che avranno ripercussioni per le istituzioni, ad esempio sulla cooperazione giudiziaria e di sicurezza e la governance economica, nonché sulla creazione della funzione di ministro degli affari esteri con un doppio ruolo. L'efficacia dei nuovi aspetti di questi settori politici dipenderà essenzialmente dalla capacità di pronunciarsi delle istituzioni.

Il Presidente ha quindi illustrato alla Convenzione i testi sulle istituzioni, articolo per articolo, quali figurano nel doc. CONV 691/03.

Alla presentazione sono seguiti molti interventi dei membri della Convenzione, alcuni dei quali hanno accolto con favore gli articoli proposti che, a loro avviso, costituiscono un'utile base per i lavori della Convenzione. Alcuni altri ritengono che il testo nel suo insieme non rifletta accuratamente l'equilibrio di opinioni già espresse in sede di Convenzione. Parecchi si sono rammaricati che la stampa sia stata messa al corrente del contenuto degli articoli. Un membro ha suggerito che il 25 aprile si riservi del tempo per un dibattito preliminare sugli articoli e alcuni membri hanno chiesto quale sia il prossimo calendario previsto dal Praesidium per la discussione degli articoli stessi.

Il Presidente ha riconosciuto che i tempi a disposizione sono stretti ma ha ribadito che la scadenza fissata dal Consiglio europeo deve essere rispettata. Ha rilevato che, come promesso, la Convenzione ha ora ricevuto tutte le sezioni del progetto della parte I della Costituzione. Il testo sarà riveduto dal Praesidium per tenere conto degli emendamenti scritti che sono pervenuti nonché dei risultati dei dibattiti in plenaria. Quest'ultima si riunirà il 15 maggio per esaminare gli articoli sulle istituzioni. Il testo sarà quindi diffuso in tempo per la sessione plenaria della fine di maggio. Analogamente sarà diffuso entro la fine di maggio il testo completo della parte II, comprensivo dei nuovi elementi già discussi dalla Convenzione. Il 25 aprile si potrà tenere un dibattito introduttivo sulle istituzioni, ma solo se il tempo lo permette: l'ordine del giorno prevede la discussione di altri importanti aspetti.

Azione esterna

Il Vicepresidente Jean-Luc Dehaene ha illustrato il progetto di articoli sull'azione esterna (CONV 685/03), comprendente progetti di testi degli articoli 29 e 30 della parte I, progetti di articoli della parte II, titolo B, e una proposta della "clausola di solidarietà" per la parte I e la parte II della Costituzione.

I progetti di articoli tengono conto dei risultati dei lavori del Gruppo VII "Azione esterna" e del Gruppo VIII "Difesa", nonché dei dibattiti della Convenzione su questi temi. Il Vicepresidente Dehaene ha sottolineato che i nuovi testi si prefiggono di introdurre disposizioni istituzionali e procedurali capaci di rafforzare la solidarietà tra gli Stati membri e creare la necessaria volontà politica dell'Unione per agire congiuntamente sulla scena internazionale, nonché promuovere l'uso coerente ed efficace di strumenti a sostegno degli interessi comuni.

Quanto alla struttura del testo il Vicepresidente Dehaene ha indicato che tutte le basi giuridiche dei vari settori politici dell'azione esterna sono state ora raggruppate sotto un titolo della parte II. Esso comprende, all'inizio, due articoli di portata orizzontale che stabiliscono i principi e gli obiettivi dell'azione esterna dell'UE e prevedono l'uso di strumenti riguardanti l'intero raggio d'azione della politica esterna. Egli ha sottolineato che la nuova struttura intende fornire un quadro coerente dei mezzi a disposizione dell'Unione per agire efficacemente sulla scena internazionale. Tuttavia non si è voluto armonizzare strumenti o procedure: per settori politici diversi contemplati dal titolo in questione continuerebbero a sussistere modalità diverse.

La proposta di creare un ministro degli affari esteri dell'UE costituisce una modifica importante delle disposizioni istituzionali, con implicazioni rilevanti per la formulazione e l'attuazione della politica esterna dell'UE. Il ministro avrebbe responsabilità specifiche nei settori della PESC e della PESD, nei quali egli agirebbe in virtù di un mandato del Consiglio europeo o del Consiglio. Il ministro sarebbe nel contempo membro della Commissione con responsabilità nel settore dell'azione esterna. In qualità di Vicepresidente della Commissione il ministro sovrintenderebbe al coordinamento, in seno alla Commissione, dei vari aspetti dell'azione esterna rientranti nella sua sfera di competenza. Le decisioni in questi settori continuerebbero ad essere soggette alle normali procedure della Commissione, mentre le proposte del ministro nel settore PESC/PESD non sarebbero soggette al principio di collegialità. Si è inoltre proposto che le delegazioni della Commissione diventino delegazioni dell'UE, sotto l'autorità del ministro.

Il Vicepresidente Dehaene ha messo in rilievo i principali emendamenti proposti per i singoli settori politici, come illustrato nella Nota CONV 685/03. In particolare ha attirato l'attenzione sulle proposte di estendere l'uso del VMQ, l'introduzione di nuove forme di flessibilità in ambito PESD, la creazione di una nuova base giuridica per l'aiuto umanitario, il nuovo articolo unico sulle misure restrittive (sanzioni) e la proposta di una singola base giuridica per gli accordi internazionali.

Il Presidente ha invitato i membri della Convenzione a presentare, prima della prossima sessione plenaria, emendamenti scritti sia degli articoli sulle istituzioni sia di quelli sull'azione esterna. Egli ha tuttavia sottolineato che potranno essere presi in considerazione nelle analisi compiute dal Segretariato soltanto gli emendamenti ricevuti entro lunedì 5 maggio.

2. Dibattito sul progetto di articoli concernenti il:

a) Titolo VI: La vita democratica dell'Unione (CONV 650/03, CONV 670/03)

Il Presidente ha introdotto il dibattito sugli articoli da 33 a 37, parte I, titolo VI della Costituzione relativo a "La vita democratica dell'Unione". In totale sono stati presentati, in tempo per essere considerati nella scheda di analisi, 235 emendamenti (documento CONV 670/03). Oltre agli emendamenti riguardanti direttamente i progetti di articoli alcuni membri della Convenzione hanno anche presentato emendamenti che si prefiggono di integrare questo titolo con altri articoli riguardanti, ad esempio, "le iniziative legislative promosse dai cittadini", "il diritto di petizione", "il referendum europeo", "il dialogo sociale" e "il ruolo delle parti sociali nella definizione della dimensione sociale dell'Unione", "il pluralismo dei media", "i principi di buona amministrazione" e "il dialogo con le regioni e le collettività locali". Altri hanno proposto di aggiungere negli articoli da 33 a 37 elementi relativi ad alcuni di questi settori.

Sull'articolo 33, che sancisce il principio dell'uguaglianza democratica dei cittadini, i membri della Convenzione hanno formulato poche osservazioni. Alcuni hanno auspicato che si precisi che i "cittadini" in questione sono i "cittadini europei". Altri hanno suggerito di aggiungere al principio di uguaglianza dei cittadini quello di "uguaglianza degli Stati membri" per tener conto della doppia legittimità dell'Unione: l'Unione dei popoli e l'Unione degli Stati.

Molti membri della Convenzione sono intervenuti sull'articolo 34, relativo al principio della democrazia partecipativa. La maggior parte degli oratori ha chiesto che si citino nell'articolo, o in un articolo separato di questo titolo, il ruolo delle parti sociali e il dialogo sociale autonomo. Taluni hanno inoltre auspicato che l'articolo, o un articolo separato, menzioni altresì la democrazia rappresentativa, segnatamente aggiungendo riferimenti ai referendum europei, alle elezioni del Parlamento europeo, al diritto di petizione, ovvero riferimenti al Parlamento europeo e al Consiglio nonché al ruolo dei parlamenti nazionali. Alcuni membri della Convenzione hanno proposto di menzionare il dialogo con le autorità regionali e locali. Due oratori hanno suggerito di aggiungere un riferimento alle associazioni giovanili.

Per quanto riguarda l'articolo 35 parecchi oratori hanno auspicato che si precisi che il mediatore europeo è nominato dal Parlamento europeo e, alcuni di essi, preferiscono che si indichi che è eletto dal Parlamento europeo. Taluni vorrebbero che fossero ripresi altri elementi dell'attuale articolo 195 TCE, quali la sua indipendenza, il suo mandato o l'esclusione della Corte di giustizia e del Tribunale di primo grado dal suo campo d'azione. Un oratore ha proposto di aggiungere al testo che il mediatore europeo coopera con i mediatori degli Stati membri. Due oratori hanno proposto che il mediatore sia menzionato nel titolo relativo alle istituzioni.

Sull'articolo 35 bis, relativo ai partiti politici a livello europeo, sono state formulate diverse osservazioni. Taluni vorrebbero che fossero ripresi tutti gli elementi dell'attuale articolo 191 TCE e che fosse aggiunta una base giuridica per l'istituzione dei partiti politici europei. Altri vorrebbero che si precisasse nel testo che l'organizzazione interna dei partiti deve essere democratica ovvero che i partiti devono rispettare i valori dell'Unione.

Parecchi membri della Convenzione hanno appoggiato l'articolo 36, relativo alla trasparenza dei lavori delle istituzioni dell'Unione, e l'articolo 36bis, relativo alla protezione dei dati di carattere personale. Alcuni hanno tuttavia proposto di modificare l'articolo 36 per coprire tutte le istituzioni dell'Unione; taluni vorrebbero che fossero coperti anche gli organi e le agenzie creati dalla Costituzione (il testo attuale menziona gli organi e le agenzie creati dal Parlamento europeo, dal Consiglio e dalla Commissione). Alcuni altri vorrebbero che fossero chiaramente definite le eccezioni alla trasparenza delle sessioni del Consiglio, o che si aggiungesse che i processi verbali delle sessioni del Consiglio saranno resi pubblici. Qualche membro della Convenzione ha auspicato che l'articolo 36 menzioni la libertà di espressione dei membri del personale delle istituzioni dell'Unione. Un oratore ha suggerito che le disposizioni dell'articolo 36 prevedano non solo l'accesso ai documenti delle istituzioni, ma anche ai documenti detenuti da queste ultime.

L'articolo 37, che fissa lo status delle chiese e delle organizzazioni non confessionali e riprende, essenzialmente, i termini della dichiarazione n. 11 del trattato di Amsterdam, è stato oggetto di numerosi interventi. La maggior parte dei membri della Convenzione intervenuti si è detta

soddisfatta della formulazione presentata dal Praesidium e ha espresso il suo attaccamento al mantenimento di tale disposizione. Parecchi hanno fatto presente che essa corrisponde alle conclusioni del gruppo di contatto con la società civile dedicato alla cultura, svoltosi nel maggio 2002 e presieduto dal sig. Peterle.

Altri, meno numerosi, pur non rimettendo in questione il merito delle disposizioni dell'articolo 37, hanno espresso dubbi sulla formulazione presentata. Taluni vorrebbero che l'articolo 37 si limitasse alle chiese e non contemplasse "le organizzazioni filosofiche e non confessionali". Parecchi membri ritengono poco comprensibile il termine "filosofiche" e suggeriscono di sostituirlo con "culturali". Un membro della Convenzione è preoccupato per le ripercussioni giuridiche sulla legislazione nazionale di questa disposizione. Infine, parecchi membri della Convenzione vorrebbero che si precisasse, in un modo o nell'altro, che il dialogo previsto al paragrafo 3 non deve coinvolgere organizzazioni confessionali o non confessionali che minaccino l'integrità della persona umana o non rispettino i valori sanciti dalla Costituzione.

Parecchi membri della Convenzione si sono dispiaciuti che non sia stato presentato alcun progetto di articolo relativo al metodo di coordinamento aperto e hanno insistito sull'importanza di redigere un articolo siffatto. Alcuni membri hanno proposto che si istituisca un gruppo tecnico incaricato della redazione. Qualche membro della Convenzione ha inoltre chiesto che il principio della buona amministrazione sia citato nel presente titolo o altrove nella Costituzione.

Taluni oratori hanno fatto riferimento alla duplicazione di elementi di articoli della Carta dei diritti fondamentali in questo titolo e hanno chiesto di sopprimere, negli articoli in esame, gli elementi identici.

Nelle conclusioni il Presidente ha preso atto delle osservazioni espresse da un certo numero di membri della Convenzione sulla duplicazione di elementi di articoli della Carta in questo titolo. Ciò non di meno egli ha rilevato che una certa "visibilità" degli aspetti trattati anche nella Carta potrebbe essere del tutto legittima in questi articoli.

Il Presidente ha constatato che l'articolo 33, relativo al principio di uguaglianza democratica, non è stato contestato anche se alcuni hanno proposto di aggiungere al testo "l'uguaglianza tra gli Stati

membri". La richiesta più spesso formulata durante il dibattito è stata quella di tenere conto del ruolo delle parti sociali e del dialogo sociale autonomo nell'articolo 34, relativo al principio della democrazia partecipativa. Il Presidente ha precisato che le disposizioni degli attuali trattati sul ruolo delle parti sociali e sul dialogo sociale saranno riprese altrove nella Costituzione, pur comprendendo che ci si preoccupi di aggiungere un riferimento in quest'articolo nella Parte I. Il Presidente ha altresì preso atto delle proposte di taluni membri della Convenzione volte a inserire nel titolo in esame aspetti della democrazia rappresentativa.

Il Presidente ha constatato che la maggior parte di coloro che hanno fatto riferimento al mediatore europeo (articolo 35) vorrebbe che fosse chiaramente indicato che egli è nominato dal Parlamento europeo; taluni hanno anche chiesto di esplicitarne il ruolo. Il Presidente ha rilevato che sull'articolo 5 bis, relativo ai partiti politici a livello europeo, sono state formulate domande divergenti. Taluni vorrebbero la riproduzione integrale dell'attuale articolo 191 TCE, altri hanno suggerito aggiunte concernenti il carattere democratico dell'organizzazione interna dei partiti e il loro rispetto dei valori dell'Unione. Il Presidente ha osservato che non sembra opportuno intervenire sulle regole di organizzazione interna dei partiti politici, questione che sarebbe invece di competenza degli Stati membri. Il Presidente ha poi preso atto di un ampio sostegno all'articolo 36, relativo alla trasparenza dei lavori delle istituzioni dell'Unione, nonché all'articolo 36 bis, relativo alla protezione dei dati di carattere personale.

Per quanto riguarda l'articolo 37, status delle chiese e delle organizzazioni non confessionali, il Presidente ha rilevato che molti membri della Convenzione hanno esplicitamente appoggiato l'inserimento di questa disposizione nel trattato; alcuni, tuttavia, nutrono dubbi sulle disposizioni del paragrafo 3 riguardante l'organizzazione di un dialogo strutturato.

Infine il Presidente ha constatato che un certo numero di membri della Convenzione si sono dispiaciuti che tra i progetti di testo non figurasse un articolo sul metodo di coordinamento aperto. Il Praesidium riprenderà le discussioni su questo aspetto prima di sottoporre le versioni rivedute dei progetti di articoli presentati fino ad ora.

b) Titolo IX: L'Unione e l'ambiente circostante (CONV 649/03, CONV 671/03) della parte I del trattato costituzionale

La Convenzione ha discusso brevemente il progetto di articolo 42 sull'Unione e l'ambiente circostante.

Vari membri della Convenzione nutrono dubbi sulla collocazione di questo articolo nella Parte I della Costituzione (alcuni suggeriscono di inserire il concetto negli articoli sulle relazioni esterne, della parte II) ma la maggior parte di loro ritiene che le relazioni dell'Unione con i paesi vicini siano di importanza tale da giustificare un titolo e un articolo separati, quali presentati dal Praesidium.

Parecchi oratori hanno proposto di includere nell'articolo un riferimento all'esigenza di disciplinare tali relazioni informandosi a principi democratici di base, al rispetto dei diritti dell'uomo e allo stato di diritto. Molti vorrebbero un riferimento al ruolo del Consiglio d'Europa e, forse, ad altre organizzazioni internazionali che fungerebbero da ponte tra l'Unione e i paesi limitrofi, molti dei quali membri del Consiglio d'Europa.

Il Presidente ha concluso che la Convenzione è ampiamente favorevole all'inclusione dell'articolo. Il Praesidium rifletterà sugli altri punti sollevati nel dibattito.

3. Dibattito sul progetto di articoli concernenti il:

a) Titolo X: L'appartenenza all'Unione (CONV 648/03, CONV 672/03) della parte I del trattato costituzionale

Per quanto riguarda l'articolo 43 una parte degli oratori ha chiesto di sopprimere in questa disposizione l'esigenza che il popolo dello Stato candidato rispetti i valori dell'Unione, poiché è sufficiente il rispetto di detti valori da parte dello Stato stesso. Un oratore ha chiesto di inserire nell'articolo 43 i criteri di Copenaghen. Altri hanno chiesto di sopprimere la frase secondo cui l'adesione all'Unione implica l'accettazione della sua Costituzione, da essi ritenuta superflua.

Un oratore ha chiesto di sopprimere l'intera disposizione e, qualora essa sia invece mantenuta, di aggiungervi un riferimento agli obiettivi dell'Unione e alla Carta dei diritti fondamentali.

Quanto all'articolo 44 un oratore ritiene che l'accordo in esso previsto debba sussistere tra lo Stato candidato e l'Unione e non tra lo Stato candidato e i singoli Stati membri. Ciò permetterebbe di riconoscere il ruolo della Commissione nei negoziati di adesione, allineando così la procedura di adesione con le procedure di conclusione degli accordi internazionali.

Un oratore ha chiesto che le decisioni previste ai paragrafi 2, 3 e 4 dell'articolo 45 siano adottate previo parere conforme del Parlamento europeo.

L'articolo 46 è la disposizione che ha attirato l'attenzione della maggior parte degli oratori. La maggioranza ha chiesto che venga mantenuto poiché ogni Stato membro dovrebbe avere la possibilità di ritirarsi dall'Unione. Parecchi hanno tuttavia chiesto di assoggettare il diritto di ritiro a condizioni di applicazione e a procedure più rigorose di quelle proposte dal Praesidium: questo diritto non dovrebbe essere unilaterale ma soggetto a una decisione dell'Unione nonché alla conclusione di un accordo tra l'Unione e lo Stato membro che si ritira. Taluni hanno anche menzionato l'idea di creare lo status di membro associato per lo Stato che si ritira dall'Unione.

Una parte degli oratori si è detta favorevole a limitare il diritto di ritiro a casi eccezionali, segnatamente in occasione di una modifica della Costituzione. Taluni hanno chiesto di stabilire un nesso tra l'articolo 46 e l'articolo F, concedendo il diritto di ritirarsi dall'Unione agli Stati membri che non ratifichino una modifica della Costituzione. Un oratore ha contestato la creazione di questo nesso che, a suo avviso, modificherebbe il diritto di ritiro volontario in una clausola di espulsione dall'Unione.

Quanto alla procedura una parte degli oratori ha suggerito che il Consiglio europeo o il Consiglio adotti all'unanimità una decisione sulla domanda di ritiro di uno Stato membro. Altri propongono che si segua la stessa procedura, sia per il ritiro dall'Unione sia per l'adesione ad essa.

Un oratore ha chiesto che il Consiglio deliberi previo parere conforme del Parlamento europeo.

Un'altra parte degli oratori ha chiesto di sopprimere la disposizione sostenendo che, se tale possibilità esiste già ai sensi della Convenzione di Vienna, non è necessario prevederla espressamente nella Convenzione; se, per contro, la Convenzione di Vienna non è applicabile l'aggiunta della disposizione modificherebbe la natura dell'Unione.

b) Parte III: Disposizioni generali e finali (CONV 647/03, CONV 673/03)

Il Vicepresidente Amato ha introdotto il dibattito sottolineando che, poiché la Convenzione non ha ancora discusso la questione, la procedura proposta dal Praesidium all'articolo F riprende quella esistente negli attuali trattati. Egli ha tuttavia fatto presente che il testo potrebbe essere modificato per tenere conto degli orientamenti che emergeranno in plenaria.

Il dibattito si è incentrato sugli articoli F e G. Per quanto riguarda l'articolo F una parte dei membri della Convenzione si è detta favorevole a conferire anche al Parlamento europeo il diritto d'iniziativa per la modifica della Costituzione. Alcuni hanno caldeggiato l'attribuzione di questo diritto anche ai Parlamenti nazionali.

La grande maggioranza dei membri della Convenzione ha proposto di introdurre nell'articolo F un nuovo paragrafo che preveda la preparazione della conferenza intergovernativa da parte di una Convenzione convocata dal Consiglio europeo o dal Consiglio e composta dai rappresentanti del Parlamento europeo, dei parlamenti nazionali, dei governi degli Stati membri e della Commissione, analogamente alla procedura seguita per l'elaborazione della Costituzione. Taluni si sono tuttavia detti favorevoli all'esame delle proposte di modifica solo da parte della Conferenza intergovernativa.

Tra i membri della maggioranza favorevole all'introduzione del metodo della Convenzione nel trattato costituzionale, alcuni vorrebbero mantenere una certa flessibilità per le modifiche di natura puramente tecnica e minori, per le quali non si ricorrerebbe alla Convenzione. In questo contesto si è proposto di prevedere la possibilità che il Consiglio europeo decida all'unanimità di non convocare una Convenzione in caso di modifiche tecniche o minori, salvo domanda contraria di un numero minimo di Stati membri.

Taluni hanno proposto procedure di modifica diverse per la parte I e per la parte II. A loro avviso la parte I dovrebbe essere modificata da una Conferenza intergovernativa preparata da una Convenzione, mentre la parte II potrebbe essere modificata mediante procedura semplificata (ad esempio il Consiglio, previa consultazione o previo parere conforme del Parlamento europeo o il Parlamento e il Consiglio secondo la procedura legislativa). Due membri della Convenzione hanno proposto modalità di modifica diverse, non in funzione delle parti, bensì dei settori, analogamente a quanto previsto dal vecchio articolo 95 del trattato CECA. La modifica degli elementi costituzionali del trattato e della Carta dei diritti fondamentali dovrebbe sempre avvenire, a loro avviso, secondo la procedura più complessa.

Per la modifica della parte II taluni hanno proposto di sostituire la regola del comune accordo degli Stati membri con una regola più flessibile (a esempio 4/5 degli Stati membri). Altri si sono invece detti favorevoli al mantenimento della regola dell'unanimità. Un certo numero di membri della Convenzione hanno precisato di non poter prevedere procedure di modifica diverse a seconda delle parti, o procedure che sostituirebbero l'esigenza di ratifica da parte degli Stati membri.

Quanto all'entrata in vigore delle modifiche così approvate una parte degli oratori ritiene che non si possa, in un'Europa a 25, permettere a un solo Stato membro di impedire agli altri di applicare un nuovo trattato. Di conseguenza hanno proposto che le modifiche future del trattato costituzionale entrino in vigore allorché sia raggiunto un certo numero di ratifiche. Alcuni suggeriscono i 4/5 degli Stati membri. Qualcuno chiede di aggiungere che è necessaria la ratifica dei Parlamenti nazionali e/o del Parlamento europeo.

Per quanto riguarda l'articolo G taluni membri della Convenzione osservano che, se è auspicabile una certa flessibilità per l'entrata in vigore delle modifiche future della Costituzione, questa flessibilità non si può applicare per l'entrata in vigore della Costituzione stessa, poiché gli attuali trattati non contengono disposizioni in tal senso. Per l'entrata in vigore della Costituzione sarà pertanto necessaria la ratifica di tutti gli Stati membri. Un membro della Convenzione ha proposto di prevedere una dichiarazione da iscrivere nell'atto finale di firma del trattato costituzionale, il cui contenuto sarebbe identico al paragrafo 3 dell'articolo G proposto dal Praesidium.

Taluni membri della Convenzione ritengono auspicabile che la nuova Costituzione sia sottoposta a referendum in tutti gli Stati membri.

Per quanto riguarda l'articolo B alcuni membri della Convenzione hanno chiesto di rivedere la formulazione del riferimento alla Corte di giustizia, ovvero di sopprimere detto riferimento.

Per quanto riguarda l'articolo C un membro della Convenzione ha chiesto che le regioni ultraperiferiche e i PTOM figurino nella parte I della Costituzione. Altri hanno proposto di inserire nella Costituzione il principio di coesione territoriale. Un membro della Convenzione ha chiesto di allegare al trattato costituzionale un protocollo sulle isole Aland.

Quanto all'articolo I un membro della Convenzione ha proposto di introdurre nella Costituzione un nuovo articolo sullo status delle lingue nell'Unione.

Alla fine del dibattito il Vicepresidente Amato ha concluso che la Convenzione esaminerà, caso per caso, le disposizioni della Costituzione che potrebbero essere oggetto di una procedura di modifica semplificata; tale procedura figurerebbe allora nei pertinenti articoli specifici. Egli ritiene che debbano essere altresì esaminati il ruolo del Parlamento europeo nella procedura di modifica del trattato costituzionale, nonché la regola di voto per l'adozione delle modifiche future di quest'ultimo.

4. Prossima sessione della Convenzione

Il Vicepresidente Amato ha ricordato alla Convenzione che la prossima sessione plenaria si svolgerà nei giorni di giovedì 15 e venerdì 16 maggio, dalle 9.30 alle 20.00.

Essa sarà dedicata alla discussione dei progetti di articoli sulle istituzioni e sull'azione esterna/difesa.

Sessione plenaria, del 24 e 25 aprile 2003

ELENCO DEGLI ORATORI

in ordine di intervento

Giovedì 24 aprile

Presentazione dei nuovi progetti di articoli

(cartellini blu: HAENEL, EINEM, FISCHER, FAYOT, KATIFORIS, BROK, SPINI, MAJJ -WEGGEN, KILJUNEN, FARNLEITNER, DUFF, LEQUILLER, VOGGENHUBER)

Titolo VI : La vita democratica dell'Unione : dibattito generale

1. Sig. Göran LENNMARKER - Svezia (Parlamento)
2. Sig. Jan KOHOUT - Repubblica ceca (Governo)
3. Sig. Joschka FISCHER - Germania (Governo)
4. Sig. Pierre LEQUILLER - Francia (Parlamento)
5. Sig.ra Lena HJELM-WALLÉN - Svezia (Governo)
6. Sig. Alojz PETERLE - Slovenia (Parlamento)
7. Sig. Jozef OLEKSY - Polonia (Parlamento)
8. Sig. Valdo SPINI - Italia (Parlamento)
9. Sig. Caspar EINEM - Austria (Parlamento)
10. Sig. Panayotis DEMETRIOU - Cipro (Parlamento)
11. Sig. Nikiforos DIAMANDOUROS - (Mediatore europeo) Osservatore
12. Sig. Michel BARNIER - Commissione
(Cartellini blu: VAN LANCKER, MACLENNAN)
13. Sig.ra Linda McAVAN - Parlamento europeo
14. Sig. Alexandru ATHANASIU - Romania (Parlamento)
15. Sig. Hubert HAENEL - Francia (Parlamento)
16. Sig. Alberto COSTA - Portogallo (Parlamento)
17. Sig. Michael ATTALIDES - Cipro (Governo)
18. Sig. Antonio TAJANI - Parlamento europeo
19. Sig. Reinhard BÖSCH - Austria (Parlamento)
20. Sig. Emilio GABAGLIO - (Confederazione europea dei sindacati) Osservatore
21. Sig. Josef CHABERT - (Comitato delle regioni) Osservatore
22. Sig. Manuel LOBO ANTUNES - Portogallo (Governo)
23. Sig. Timothy KIRKHOPE - Parlamento europeo
24. Sig. Oguz DEMIRALP - Turchia (Governo)
25. Sig. Proinsias DE ROSSA - Irlanda (Parlamento)
26. Sig. Henrik Dam KRISTENSEN - Danimarca (Parlamento)
27. Sig. Antti PELTOMÄKI - Finlandia (Governo)
28. Sig. Elmar BROK - Parlamento Europeo
29. Sig.ra Claude DU GRANRUT - (Comitato delle Regioni) Osservatore
30. Sig. Roger BRIESCH - (Comitato Economico e Sociale) Osservatore
31. Sig. Carlos CARNERO - Parlamento europeo
32. Sig. Pat CAREY - Irlanda (Parlamento)
33. Sig.ra Pascale ANDREANI - Francia (Governo)
(Cartellini blu: BARNIER, CISNEROS)

34. Sig. Sören LEKBERG - Svezia (Parlamento)
35. Sig.ra Marie NAGY - Belgio (Parlamento)
36. Sig. Alain LAMASSOURE - Parlamento europeo
37. Sig. Hannes FARNLEITNER - Austria (Governo)
38. Sig. Josep BORRELL - Spagna (Parlamento)
39. Sig.ra Hanja MAIJ-WEGGEN - Parlamento europeo
40. Sig. Dimitrij RUPEL - Slovenia (Governo)
41. Sig. Ben FAYOT - Lussemburgo (Parlamento)
- (Cartellini blu: MacCORMICK, DE ROSSA, SERRACINO-INGLOTT, MACLENNAN, VAN LANCKER)*
42. Sig. Andrew DUFF - Parlamento europeo
43. Sig. Jürgen MEYER - Germania (Parlamento)
44. Sig. Ivan KORCOK - Slovacchia (Governo)
45. Sig. Adrian SEVERIN - Romania (Parlamento)
46. Sig. Georges KATIFORIS - Grecia (Governo)
47. Sig. Erwin TEUFEL - Germania (Parlamento)
48. Sig. Gijs de VRIES - Paesi Bassi (Governo)
49. Sig. Jan FIGEL - Slovacchia (Parlamento)
50. Sig. Esko HELLE - Finlandia (Parlamento)
51. Sig. David HEATHCOAT-AMORY - Regno Unito (Parlamento)
52. Sig. William ABITBOL - Parlamento europeo
53. Sig. Francesco SPERONI - Italia (Governo)
54. Sig.ra Helle THORNING SCHMIDT - Parlamento europeo
55. Sig. Edmund WITTBRODT - Polonia (Parlamento)
56. Sig. Gijs de VRIES - Paesi Bassi (Governo)

Venerdì 25 Aprile

Titolo IX : L'Unione e l'ambiente circostante

1. Sig. Josep BORRELL - Spagna (Parlamento)
 2. Sig. Caspar EINEM - Austria (Parlamento)
 3. Sig. Peter SERRACINO-INGLOTT - Malta (Governo)
 4. Sig. Michael ATTALIDES - Cipro (Governo)
 5. Sig. Sören LEKBERG - Svezia (Parlamento)
 6. Sig. René van der LINDEN - Paesi Bassi (Parlamento)
 7. Sig. Hubert HAENEL - Francia (Parlamento)
 8. Sig. Jens-Peter BONDE - Parlamento europeo
 9. Sig. József SZÁJER - Ungheria (Parlamento)
 10. Sig. Kimmo KILJUNEN - Finlandia (Parlamento)
 11. Sig. Rihards PIKS - Lettonia (Parlamento)
- Cartellini blu: DEMETRIOU, KORHONEN*

Titolo X : L'appartenenza all'Unione

1. Sig.ra Danuta HÜBNER - Polonia (Governo)
2. Sig. Lamberto DINI - Italia (Parlamento)
3. Sig.ra Anne VAN LANCKER - Parlamento europeo
4. Sig.ra Pascale ANDREANI - Francia (Governo)
5. Sig. Antonio VITORINO - Commissione
6. Sig. Sören LEKBERG - Svezia (Parlamento)
7. Sig. Peter BALÁZS - Ungheria (Governo)
8. Sig. Jürgen MEYER - Germania (Parlamento)
9. Sig. Kimmo KILJUNEN - Finlandia (Parlamento)
10. Sig.ra Gisela STUART - Regno Unito (Parlamento)

Cartellini blu: KVIST, STOCKTON, EINEM, THORNING-SCHMIDT, DYBKJAER, BERES, MacCORMICK, ROCHE, DE GUCHT, BONDE

11. Sig. Henrik HOLOLEI - Estonia (Governo)
12. Sig. Hubert HAENEL - Francia (Parlamento)
13. Sig. Andrew DUFF - Parlamento Europeo
14. Sig. Francesco SPERONI - Italia (Governo)
15. Sig.ra Hildegard PUWAK - Romania (Governo)
16. Sig. Josep BORRELL - Spagna (Parlamento)
17. Sig. Elmar BROK - Parlamento europeo
18. Sig. Manuel LOBO ANTUNES - Portogallo (Governo)
19. Sig.ra Sandra KALNIETE - Lettonia (Governo)
20. Sig. Frans TIMMERMANS - Paesi Bassi (Parlamento)
21. Sig. Dimitrij RUPEL - Slovenia (Governo)
22. Sig.ra Marta FOGLER - Polonia (Parlamento)
23. Sig. Peter SKAARUP - Danimarca (Parlamento)
24. Sig. Oskaras JUSYS - Lituania (Governo)
25. Sig. Karel DE GUCHT - Belgio (Parlamento)
26. Sig. John GORMLEY - Irlanda (Parlamento)
27. Sig. Luis MARINHO - Parlamento europeo
28. Sig.ra Liene LIEPINA - Lettonia (Parlamento)
29. Sig. Gijs de VRIES - Paesi Bassi (Governo)

Cartellini blu: KORHONEN, McAVAN, ABITBOL

Part III : Disposizioni generali e finali

1. Sig. Hannes FARNLEITNER - Austria (Governo)
2. Sig. Olivier DUHAMEL - Parlamento europeo
3. Sig. Hans Martin BURY - Germania (Governo)
4. Sig. Peter HAIN - Regno Unito (Governo)
5. Sig. Elmar BROK - Parlamento europeo

6. Sig. Antonio VITORINO - Commissione
7. Sig.ra Meglena KUNEVA - Bulgaria (Governo)
8. Sig. Alain LAMASSOURE - Parlamento europeo
9. Sig. Dick ROCHE - Irlanda (Governo)
10. Sig. Sören LEKBERG - Svezia (Parlamento)
11. Sig. Jan ZAHRADIL - Ceca Repubblica (Parlamento)
12. Sig. Adrian SEVERIN - Romania (Parlamento)
13. Sig. Jürgen MEYER - Germania (Parlamento)
14. Sig. Hubert HAENEL - Francia (Parlamento)
15. Sig. Andrew DUFF - Parlamento europeo
16. Sig. Alberto COSTA - Portogallo (Parlamento)
17. Sig.ra Gisela STUART - Regno Unito (Parlamento)
18. Sig.ra Riitta KORHONEN - Finlandia (Parlamento)
19. Sig.ra Pascale ANDREANI - Francia (Governo)
20. Sig.ra Danuta HÜBNER - Polonia (Governo)
21. Sig.ra Elena PACIOTTI - Parlamento europeo
22. Sig. Francesco SPERONI - Italia (Governo)
23. Sig. Manuel LOBO ANTUNES - Portogallo (Governo)
24. Sig. Antti PELTOMÄKI - Finlandia (Governo)
25. Sig. Gundars KRASTIS - Lettonia (Parlamento)
26. Sig.ra Lenka ROVNA - Repubblica ceca (Governo)
27. Sig. Gintautas SIVICKAS - Lituania (Parlamento)
28. Sig.ra Marie NAGY - Belgio (Parlamento)

Cartellini blu: de VRIES, d'OLIVEIRA, CARNERO
Cartellini blu: ABITBOL, DUFF, VOGGENHUBER, BARNIER; MACLENNAN, MacCORMICK, BRUTON, DYBKJAER